

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari

Dossier
Costruiamo
La PACE!



Sommario

- 1 Editoriale**
Scegli gli occhiali giusti!
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Una partita da non perdere
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Burkina Faso
- 14 Dossier**
Costruiamo la PACE!
- 22 Intervista impossibile**
Il suo sogno è già realtà
- 24 Dove è nata la missione**
Un paese dove scorre sangue e fiele
- 26 Passi di oggi...**
Per un mondo migliore
- 27 ...sulle orme di ieri**
Sant'Agata
- 32 Fuorisacco**
Gli ultimi saranno i primi
- 34 Click alla Parola**
- 35 Scaffale**
Giorno per giorno
- 36 Un mondo di quiz**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: monsignor Ambrogio Spreafico

Direttore di Missio: don Michele Autoaro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4.6-8), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Comboni Press/Lilia Illuzzi, Eleonora Borgia, Vito Scagliuso.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedor@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 1 05018 03200 000000115511.

Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma
Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di novembre 2014.



Scegli gli occhiali giusti!

Cari Amici,

chi ben comincia è a metà dell'opera. Recitava così un vecchio detto che calza perfettamente con l'inizio del nuovo anno. A questo proposito è importante avere il coraggio di scegliere, per così dire, gli occhiali giusti.

Vi sarà capitato di indossare quelli da sole quando d'estate la luce è così forte per cui essi diventano un rimedio indispensabile per salvaguardare la vista. Lo stesso vale in montagna, quando il riverbero dei raggi di sole, sulla neve, abbaglia chiunque. Guai, invece, ad indossarli alla sera o dentro una galleria, perché chiunque rischierebbe di andare a sbattere chissà dove. Se poi uno ha problemi a leggere, è bene vada dall'oculista per evitare di affaticare gli occhi. Insomma, per poter osservare il mondo, tutto quello che ci circonda, correttamente, è importante trovare gli occhiali adatti alle proprie esigenze, nella consapevolezza che la vista è un dono prezioso che va salvaguardato.

Questo ragionamento vale anche da un punto di vista missionario.

Sforziamoci, in questo 2015 che è appena iniziato, di guardare alla vita con le lenti del Vangelo, cercando soprattutto di cogliere il bene che

c'è accanto a noi. Non solo così eviteremo di fare guai, ma soprattutto saremo messi nelle condizioni, lungo il sentiero della vita, di camminare a testa alta, sorridendo. È il modo giusto per tenere gli occhi davvero spalancati e riconoscere Gesù come compagno di viaggio.

Buon cammino per tutto il 2015!

Abuna

Ciao! Sono un ragazzino africano molto curioso, che ha sempre avuto il "vizio" di chiedere spiegazioni, cercare di capire, informarsi. Per questo motivo so molte cose e sono felice di condividere le mie conoscenze con chiunque sfogli questo giornalino. Il 2015 è un anno speciale e questo mese voglio raccontarvi il perché!

Una partita da non perdere



“Goal! Goal!”: è l'urlo che infiamma ogni tifoso negli stadi più famosi o in quelli più anonimi e improvvisati. Ma quando a scendere in campo è niente meno che l'Onu, composta da ben 193 Stati di tutto il mondo, “goal” non è grido da stadio, ma parola chiave della speranza che il mondo possa diventare migliore.

Una partita di calcio ha un tempo di durata; eventualmente si aggiungono recupero e supplementari. Da 90

può giungere a durare ben 120 minuti. Ebbene la partita che l'Onu sta giocando per vincere contro la povertà e l'ignoranza è iniziata nel 2000 e si concluderà niente meno che in questo anno 2015! Quindici anni per mettere a segno otto *goals* che rappresentano il più ambizioso progetto della storia dell'umanità. Otto *goals* che ogni Stato membro dell'Onu ha sottoscritto ad inizio gara e che in questo lungo e intenso periodo si è impegnato a realizzare: sradicare la povertà estrema e la fame; garantire a tutti l'istruzione primaria; promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere Aids, malaria e altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; istituire una



DIMMI CHE GIOCO DI SQUADRA FAI...



1

LA TV DÀ NOTIZIE DI PAESI POVERI:

- A - provo a pensare cosa posso fare per loro 5
- B - domando dove si trovano 3
- C - mi annoio e aspetto notizie più interessanti 1

2

DEI BAMBINI CHE HANNO FAME MI GUARDANO MENTRE SONO IN PIZZERIA

- A - do loro parte del mio cibo 5
- B - mi arrabbio: se ne devono andare 1
- C - faccio finta di non vederli 3

3

IN CLASSE È ARRIVATO UN IMMIGRATO CHE NON SA L'ITALIANO:

- A - lo evito perché non lo conosco 1
- B - mi metto vicino a lui per aiutarlo 3
- C - cerco di imparare qualche parola della sua lingua 5

4

UN'AMICA DICE SEMPRE IL CONTRARIO DI QUELLO CHE DICO IO:

- A - provo a pensare se avesse ragione lei 5
- B - rispondo che deve smettere se no sono guai 1
- C - l'ascolto sorridendo 3

5

SONO IN GITA IN CAMPAGNA:

- A - aiuto i compagni di gita a rispettare l'ambiente 3
- B - lascio l'ambiente meglio di come l'ho trovato 5
- C - se nessuno mi vede faccio quel che voglio 1

...E TI DIRÒ CHI SEI



IL MONDO È PIÙ GRANDE DI QUELLO CHE CREDI

(fino a 10 punti)

C'è un mondo grande e bello che puoi conoscere se cominci ad interessarti degli altri più di quanto non hai fatto fino ad ora. Un modo che può dare tanto anche a te, perché tu possa realizzare quello che ti sta a cuore.

SEI SULLA BUONA STRADA

(da 11 a 18 punti)

Sai trovare soluzioni che ti permettono di fare cose buone per gli altri. Se troverai la giusta costanza avrai la gioia di raccogliere tante soddisfazioni.

OVUNQUE COME A CASA PROPRIA

(da 19 a 25 punti)

Sai cogliere il positivo di quello che ti circonda e affrontare con serenità anche eventuali imprevisti e contrarietà: continua ad essere un buon lievito che fa diventare saporita la vita di tutti.



collaborazione mondiale per lo sviluppo. L'anno 2015 vedrà fischiare la fine di questa importante gara. Molto è stato fatto ma accanto ai progressi ci sono ancora passi da compiere.

Una mano puoi darla anche tu, semplicemente riducendo i tuoi sprechi, le spese inutili e contribuendo a sostenere progetti di solidarietà. La sfida è grande, certo. Ma questa volta c'è in ballo una vittoria che rappresenterebbe il più importante successo della storia dell'uomo nel dare speranza a tutta l'umanità. Ti riempirà di gioia poter dire: "Ho fatto anch'io la mia parte!".



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

FUORI-CASTA, MANDELA, RIFUGIATI, ALTO COMMISSARIO, STRISCIA DI GAZA... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
 TI ACCOMPAGNO IN:



INDIA

Il primo ministro accanto ai netturbini

Nelle mani di Ravinder Parcha la scopa passa lungo le strade di Delhi con rapidità e maestria. Parcha da 25 anni lavora duro per l'azienda municipale ed è uno dei 40 operatori ecologici che spazzano il quartiere più agiato della città dove alloggiano le star dello sport, i grandi uomini di affari e i politici più potenti. Di mattina, mentre gli abitanti del quartiere, ben nutriti e in giacca e cravatta, corrono affaccendati, Parcha bada al suo blocco di vie di competenza.

Deve destreggiarsi fra traffico e grandi nuvole di polvere che gli hanno già causato una pesante tosse. D'estate, poi, il caldo è insopportabile e nessuno offre ai netturbini un bicchiere d'acqua. Parcha, come la maggior parte dei suoi colleghi, è un *dalit*, cioè appartiene agli 'oppressi', ai **fuori-casta**, la parte più umile della società indiana. I *dalit* non guadagnano neanche l'equivalente di 100 euro al mese, puliscono strade e parchi oppure sono



FUORI-CASTA

In India le caste sono dei gruppi sociali chiusi, classificati secondo una scala. Chi appartiene ad una casta non può passare ad un'altra, soprattutto se di livello superiore. I fuori-casta sono coloro che non appartengono nemmeno alla casta più bassa, a causa della povertà in cui sono costretti a vivere.

addetti alla manutenzione di scoli e fognature. È proprio per questo motivo che la campagna "India Pulita", lanciata dal primo ministro indiano Narendra Modi, ha reso Parcha molto felice. Il primo ministro ha chiesto agli indiani di non gettare immondizia per strada e di badare all'igiene e al decoro delle proprie strade. Modi si è

fatto riprendere mentre passava la scopa lungo il quartiere poverissimo di Valmiki, dove abitano i *dalit*. Ciò ha riempito Parcha di grande orgoglio per il suo lavoro e lo ha fatto tornare con un po' più di serenità fra le strade dei più ricchi di Delhi, per tenere i marciapiedi puliti.

MONDO

In soccorso dei profughi siriani

Quasi la metà degli abitanti della Siria, dove imperversa una **guerra civile** che dura da circa quattro anni, ha dovuto lasciare lavoro, casa, radici. Molti di questi sono profughi interni al Paese, altri hanno abbandonato la propria patria e si sono diretti altrove. Alcuni raggiungono l'Europa attraverso il Mar Mediterraneo, su barconi guidati da scafisti senza scrupoli: molti ce la fanno, altri no.

Tra i più fortunati, Bashar e Mohamed, due bambini siriani che sono stati tratti in salvo da una nave della Marina militare italiana dopo il naufragio del barcone su cui viaggiavano con i loro genitori: anche questi ultimi sono stati salvati, ma da un'altra nave della Marina. Così genitori e figli si sono ritrovati separati, senza conoscere la sorte gli uni degli altri. Quando i comandanti delle due navi hanno capito

GUERRA CIVILE

Quando una popolazione di una nazione si divide in due o più fazioni che si combattono tra loro, si parla di guerra civile. In Siria da anni si sono infiltrati combattenti che provengono da Paesi arabi limitrofi e cercano di conquistare il dominio di tutto il territorio.



il problema, hanno accostato per qualche minuto le loro rotte così che i piccoli, da una parte, e i genitori, dall'altra, avessero modo di guardarsi e riconoscersi a vicenda, per poi parlarsi con le radiotrasmittenti. Una vicenda a lieto fine, che non è l'unica nell'accoglienza dei profughi siriani.

A Milano, per 100 di loro, le Suore della Riparazione (in collaborazione con Comune e Caritas ambrosiana) hanno aperto una casa di accoglienza in una parte libera del loro convento. In Svizzera 100 famiglie si sono offerte di ospitare altrettanti profughi siriani nelle proprie abitazioni. In Uruguay il presidente José Mujica (oggi a mandato concluso) dallo scorso settembre ospita un centinaio di bambini orfani siriani nella sua 'casa presidenziale', una fattoria dove ha sempre abitato prima di essere eletto presidente e dove continua ad abitare adesso che il suo mandato è terminato.



NO ALLA
SCHIAVITÙ

MAURITANIA

Gli schiavi moderni

La schiavitù è ancora una realtà in Mauritania. In questo Paese poverissimo di tre milioni e mezzo di abitanti si calcola che almeno 700mila persone (il 20% della popolazione) siano costrette a vivere nelle mani di un padrone. E fra queste almeno 100mila sono in totale schiavitù. Ora, però, una speranza si è affacciata nella società mauritana ed è arrivata grazie al risultato elettorale di Biram Dah Abeid, il "Mandela mauritano", che ha raggiunto un inaspettato 10% dei voti.

Il Paese è spaccato in due: ci sono i cosid-

detti *bidanes*, di origine araba e berbera, e poi gli *abd* (gli schiavi neri) o *haratine* (gli schiavi liberati). La popolazione nera è in gran parte analfabeta e accetta la schiavitù come una condizione naturale. Per chi si emancipa, poi, la vita è molto dura: non riesce a trovare né casa né lavoro e i crimini contro schiavi ed ex schiavi molto spesso non vengono perseguiti. Tutta la vita politica ed economica del Paese è nettamente a favore degli arabo-berberi. Basti pensare che nel 2013 solo 5 dei 95 seggi presso l'Assemblea nazionale erano occupati da neri. Le ultime elezioni del 2014, vinte come

da pronostico da Mohamed Ould Abdel Aziz, hanno però aperto una breccia. Biram Dah Abeid, paladino dell'antischiavismo, è riuscito a ottenere un risultato inaspettato: "Subiamo regolarmente arresti, torture e carcere - spiega il Mandela mauritano - ma il nostro movimento di liberazione non può arrestarsi".



MANDELA

Sudafricano, Premio Nobel per la Pace, combattente per l'uguaglianza tra gli uomini, difensore dei diritti umani, presidente del Sudafrica, Mandela è per tutto il mondo l'esempio di uomo che lotta (e vince) contro il razzismo.

Tifosi anche dopo la morte

Sarà presto inaugurato un grande cimitero esclusivamente dedicato ai calciatori e ai tifosi del Corinthians, squadra di calcio della città di San Paolo del Brasile. Il nuovo cimitero si chiamerà *Corinthians Para Sempre*, (Corinthians per sempre) e, a detta dei suoi ideatori, sarà uno dei cimiteri più grandi del mondo, destinato alle spoglie di almeno 70mila persone. Verrà ultimato entro il 2015 ed è una novità assoluta in campo mondiale che molti, in Brasile, sono pronti a sostenere. Anche perché gli affari non mancheranno: cappelle e spazi con tre loculi verranno messi in vendita per i tifosi a cifre che variano dai 4.500 ai 7.800 *reais* (da 1.500 a 2.600 euro circa), a seconda delle dimensioni della tomba e della vicinanza a quelle degli ex idoli della squadra che verranno tumulati nel nuovo cimitero. "I familiari di nostri ex campioni e i nostri attuali calciatori hanno giudicato la cosa molto interessante - ha raccontato il responsabile del *marketing* della squadra, Alexandre Ferreira - tutti ci hanno detto che è una bella idea". Si calcola che il Corinthians conti 28 milioni di sostenitori: dopo il Flamengo, è la squadra

COSTA D'AVORIO

Liberiamo la sposa bambina!



A 11 anni è divenuta un simbolo. La piccola Aicha, originaria della Costa d'Avorio, era destinata in sposa a un cugino più grande di lei di 16 anni. Ma è riuscita a salvarsi. A organizzare il suo matrimonio è stato il padre, poi arrestato, ed è la prima volta che in Costa d'Avorio un imputato va a processo per aver combinato un matrimonio di una minorenne. Nel Paese il fenomeno delle spose bambine è molto diffuso, sebbene illegale. Tutto è iniziato con una denuncia: quando Aicha non si è presentata a scuola, il direttore del suo istituto si è rivolto alla polizia; la ragazzina è stata ritrovata proprio alla cerimonia delle sue nozze e ha raccontato agli agenti, con tutta l'ingenuità e l'innocenza dei più piccoli, di aver accettato di sposarsi per non dovere più andare a scuola. Il padre di Aicha si è difeso spiegando di non avere idea che il matrimonio di una minorenne fosse una pratica illegale e che la decisione era stata presa dalla sua numerosa famiglia, composta da 37 persone.

Per le organizzazioni umanitarie quella delle spose bambine è una grave forma di commercio. Le famiglie organizzano i matrimoni con ricchi uomini più anziani in cambio di aiuti economici. La storia di Aicha è una goccia nel mare. Ogni anno, secondo alcune stime, in tutto il mondo sono 15 milioni le ragazzine minorenni costrette dagli adulti a sposarsi.

più tifata del Brasile. Ora, oltre ai suoi numerosi trofei conquistati sul campo di calcio, il *club* di San Paolo del Brasile potrà vantarsi di questa ulteriore particolarità, piuttosto bizzarra.



AUSTRALIA

Migranti in vendita?

È una decisione controversa, quella del governo australiano che ha deciso di trasferire in Cambogia i rifugiati sbarcati sulle proprie coste, in cambio di un'offerta pari a circa 30 milioni di euro. In Australia gli immigrati vengono ospitati nei centri di accoglienza dell'isola di

Nauru (1.200 circa) e in quella di Manus (1.100) e sono persone in gran parte arrivate dal Medio Oriente o dal Sud-est asiatico per fuggire da guerre e persecuzioni. L'alto commissario Onu per i rifugiati, António Guterres, ha già protestato contro l'anomalo accordo, sostenendo che l'Australia si sta liberando delle proprie responsabilità nei confronti dei rifugiati: con questa politica dei trasferimenti in cambio di soldi rischia di trattare i migranti come merci. Il ministro cambogiano degli Affari esteri, Hor Namhong, ha preso le difese dell'accordo: "La Cambogia non ha accettato di accogliere i rifugiati per avere i 35 milioni di dollari (poco meno di 30 milioni di euro, ndr) ma lo ha fatto per solidarietà", ha spiegato.

Si chiama Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati l'organismo dell'Onu che si occupa di rifugiati. Il responsabile di questo organismo prende il titolo di 'alto commissario'.



RIFUGIATI

Chi fugge dal proprio Paese a causa di guerre o persecuzioni, trovando ospitalità in un altro Stato che lo accoglie, è un rifugiato.



Le preoccupazioni di chi ha criticato l'accordo sono, però, motivate. La Cambogia è una nazione con poche strutture sociali e con una povertà record nel campo dei diritti umani: servizi fondamentali, come ospedali e scuole, sono in pessime condizioni e in molti si domandano come potranno le

sue istituzioni organizzarsi per l'accoglienza dei migranti trasferiti dall'Australia.

PALESTINA

Statue tra le macerie di Gaza



Normalmente uno scultore sceglie di esporre i propri capolavori in piazze centrali, saloni di palazzi o altri luoghi prestigiosi. Così non ha fatto Iyyad Sabbah, professore di arte alla Al-Aqsa University di Gaza, che ha preferito esporre le sue opere tra le rovine ancora intatte di uno dei quartieri totalmente distrutti di Gaza City, quello di Shejaiya.

Con i bombardamenti israeliani della scorsa estate, la **Striscia di Gaza** è stata rasa al suolo in moltissime aree: la ricostruzione, se ci sarà, non può che essere lunga e dispendiosa. Ma chi ricostruirà l'umanità degli abitanti di Gaza? È quello che si chiede lo scultore delle statue realizzate in fibra di vetro e ricoperte di creta tinta con pennellate rosso-sangue. Esse raffigurano i *gazawi* (così si chiamano gli abitanti di Gaza) disperati per il dramma subito. Tra queste c'è una donna senza scarpe, dai lineamenti a malapena distinguibili, che sta portando un bambino nudo in braccio, e un vecchio appoggiato ad un bastone e un ragazzino spettinato tra le braccia. "Tutti i politici parlano della ricostruzione degli edifici di Gaza. Con queste statue – dice il professor Sabbah – vorrei che si ponesse attenzione anche ai danni causati a livello umano agli abitanti della città".



STRISCIA DI GAZA

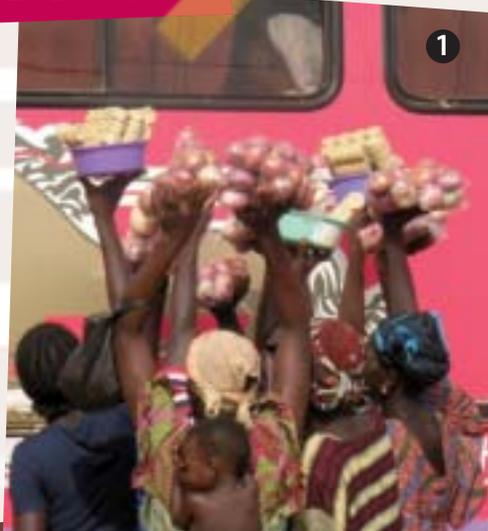
Piccolo lembo di terra affacciata sul Mar Mediterraneo, la Striscia di Gaza fa parte dei Territori palestinesi (insieme alla Cisgiordania) che, però, non sono riconosciuti internazionalmente come uno Stato sovrano. Dal 1948 al 1967 la Striscia è stata governata dall'Egitto, che ancora oggi ne controlla la frontiera meridionale; successivamente, fino al 2005, è stata governata dallo Stato di Israele, che ancora oggi ne controlla lo spazio aereo, le acque territoriali, l'accesso marittimo e i confini. Dal 2006 la Striscia di Gaza è sigillata ermeticamente: merci e cittadini palestinesi non possono né entrare, né uscire (se non in casi eccezionali con permessi rilasciati dall'autorità israeliana) perché il potere politico è nelle mani di Hamas, un'organizzazione terroristica per Israele, Stati Uniti, Unione europea ed altri Paesi del mondo. La Striscia di Gaza è una delle zone più densamente popolate del pianeta (circa 3.300 abitanti per Km quadrato) e negli ultimi anni è stata teatro di violenti bombardamenti da parte dell'esercito israeliano.



BURKINA FASO

CHE FATICA ESSERE BAMBINI!

Mentre "Il Ponte d'Oro" va in stampa, in questo Paese dell'Africa occidentale si è verificato un fenomeno che finora il continente nero non aveva mai sperimentato: il popolo è sceso in piazza per destituire il suo presidente, Blaise Compaoré, che faceva da padre padrone del Burkina Faso dal 1987. Cosa succederà nei prossimi mesi di transizione in questo Paese tra i più poveri del mondo non possiamo saperlo. Intanto, però, sappiamo che qui essere bambini è davvero difficile. Scopriamo perché...



1



2

Il Burkina Faso è uno dei Paesi d'Africa e del mondo meno sviluppati. La povertà è il principale problema per più della metà dei 17 milioni di abitanti e per i bambini si traduce in malnutrizione, rinuncia alla scuola (oltre il 40% dei bambini burkinabé non la frequentano), lavoro minorile, malattie

(ben il 48%) vengono assegnate in sposa al di sotto dei 18 anni d'età con gravi conseguenze sulla loro crescita.

Inoltre nel Burkina Faso più di un terzo delle nascite non viene ufficialmente registrato: questo comporta che, soprattutto nelle regioni più isolate, molti bambini non abbiano né la cittadinanza, né un'identità giuridica, né i diritti riconosciuti; sono praticamente invisibili agli occhi della società e il loro futuro è ipotecato.

PROVERBI BURKINABÉ

- ♦ *Dicono le formiche: mettiamoci insieme e riusciremo a trasportare un elefante.*
- ♦ *Chi non dice niente è più saggio di chi dice cento parole.*
- ♦ *Ciò che è difficile è buono; da ciò che è facile non si trae profitto.*

UNA FAVOLA DAL BURKINA FASO

Nella pancia di Fatuma

C'era una volta un verme grande come un elefante. Viveva nella savana e il suo nome era Fatuma. Un giorno passarono accanto a lui quattro bambini che andavano al villaggio. Il primo lo salutò e passò

oltre senza dire una parola. Il secondo fece un inchino e se ne andò. Come lui fece il terzo bambino. Il quarto invece disse a gran voce: "Oh! Che enorme verme! Non ne ho mai visto uno così brutto!". Fatuma, irritato nel sentire queste parole, fece un balzo e lo ingoiò. Subito i tre amici sopravvissuti scapparono a dare la notizia ai parenti.

Il capo del villaggio incaricò tre giovani di andare a liberare il bambino dal ventre di Fatuma. Arrivati davanti a lui, gli chiesero: "Fatuma Kera di? Cosa è successo?". Il grande verme cominciò a raccontare i fatti



cantando: *"Mogo Naani o naa Fatuma ha ko fo! Mogo saba ko fo! Mogo chick fila o ko, bo! bo! bo! bo! Tumusi, Fatuma yelelele"*.

I tre giovani erano così felici di sentire questa musica, che si misero a ballare fino a quando i loro piedi si gonfiarono e la missione che li aveva portati fino lì fu dimenticata.

Non vedendoli tornare, il capo del villaggio incaricò altri tre giovani di andare a salvare il bambino dalla pancia di Fatuma. Arrivati nel luogo dell'accaduto, i giovani chiesero: *"Fatuma Kera di? Cosa è successo?"*. E il gigantesco verme di nuovo rispose cantando la sua canzone ammaliatrice. I giovani si misero subito a ballare una danza più scatenata di quella dei precedenti ragazzi.

Visto l'insuccesso del secondo tentativo, il capo villaggio inviò una terza delegazione

ma ancora inutilmente. Decise allora di promettere in sposa sua figlia a chi avesse ucciso Fatuma. Si presentò solo un lebbroso, armato di una vecchia falce arrugginita. Tutto il villaggio rise, dicendo: *"Se non ci sono riusciti i giovani vigorosi, come può costui riuscire nell'impresa?"*. Il lebbroso arrivò davanti a Fatuma che, dopo le domande di rito, cominciò a cantare. Senza farsi prendere dalla musica, l'uomo lanciò subito la sua falce contro la gola del verme e la squarciò. Subito uscì il bambino inghiottito e poi tanta, tantissima acqua che, scorrendo fino alla fine della Terra, diede origine ai fiumi.

MORALE DELLA FavOLA

Se vedi qualcuno o qualcosa di strano, invece di cominciare a prendere in giro, tieni la bocca chiusa e prosegui per la tua strada.



Costruiamo la PACE!

Il mese di gennaio è quello che tutta la Chiesa (e non solo) dedica alla pace. Il primo gennaio di ogni anno, infatti, dal 1968 viene celebrata la **Giornata mondiale della Pace**, istituita da papa Paolo VI l'8 dicembre 1967. Quest'anno si celebra la 48esima edizione e il tema preannunciato è "Non più schiavi, ma fratelli".

In queste pagine scopriamo come si è schiavi della guerra e come solo la fratellanza possa condurre alla pace. Imparando da un fratello esemplare, san Francesco d'Assisi.

È vero che c'è un proverbio che recita: "Il troppo strioppia" per dire che l'eccesso fa sempre male, ma è anche vero che c'è una cosa a cui questo detto non può essere applicato: è la pace!

La pace non è mai troppa, la pace non è mai definitiva, non è mai conquistata, non basta mai, va costruita sempre... Lo sanno bene tutti coloro che sono costretti a vivere in situazione di conflitto,



AFRICA

Algeria
Ciad
Costa d'Avorio
Etiopia
Guinea Bissau
Liberia
Libia
Mali
Nigeria
Rep. Centrafricana
Rep. Dem. Congo
Sahara Occidentale
Somalia
Sudan
Sud Sudan
Uganda

ASIA

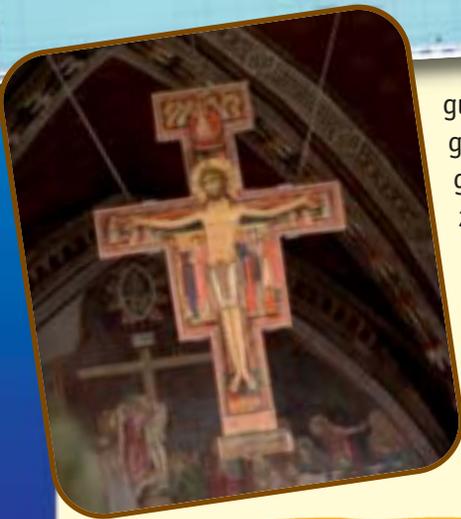
Afghanistan
Birmania
Corea Nord/Sud
Filippine
India
Iran
Iraq
Kashmir
Kirghizistan
Libano
Pakistan
Palestina/Israele
Siria
Thailandia
Tibet
Timor Est
Turchia
Yemen

AMERICA

Colombia
Haiti
Messico

EUROPA

Cecenia
Cipro
Georgia
Kosovo
Paesi Baschi
Ucraina



guerra, violenza, ingiustizia, continui litigi. E anche quando sembra che si sia raggiunta una tregua, per rompere l'armistizio basta un attimo, un'inezia.

Nel mondo sono presenti 43 situazioni di conflitto conclamato, in altrettanti parti del mondo: non c'è zona del pianeta che non abbia a che fare con la guerra. Dalla mappa qui sopra, con un colpo d'occhio, puoi renderti conto di quali siano i continenti più sofferenti.

SAN FRANCESCO ALLE NAZIONI UNITE

Nel novembre scorso per la prima volta san Francesco è entrato nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, a New York. Lo ha fatto con una mostra intitolata "Frate Francesco: tracce, parole, immagini" ed ha parlato a tutto il mondo con i suoi manoscritti e i documenti esposti per l'occasione. La presenza di san Francesco nel luogo considerato il "cuore della pace del mondo", come dovrebbero essere viste le Nazioni Unite, è molto importante. Lo spiega padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi: "San Francesco ha scritto ai reggitori dei popoli invitandoli a pensare alle cose di Dio e ad essere strumenti di pace nelle istituzioni". Con questa mostra è come se Francesco ritornasse a parlare e a scrivere a tutti i reggitori dei popoli... Speriamo che lo ascoltino!

LA PACE VA COSTRUITA

Non pensiamo che questi conflitti sparsi per il mondo non ci riguardino: la pace non si può delegare, né possiamo aspettare che siano i grandi della Terra a prendere le decisioni opportune. Certamente chi ha il potere di scegliere tra la pace e la guerra ha la propria responsabilità, ma nel suo piccolo ognuno può fare molto per costruire un mondo di pace.

Innanzitutto la pace è un dono da chiedere con la preghiera, senza mai stancarsi.

Nel mese di gennaio, dedicato alla pace, prega ogni giorno con le parole della Preghiera semplice di san Francesco e cerca di viverle al meglio.

Attività da realizzare **UN VERSETTO AL GIORNO**

Ritaglia otto cartoncini tutti della stessa dimensione e disegna gli oggetti sotto elencati (uno per cartoncino): cuore, gomma, due mani che si stringono, croce, specchio, boccio, giullare, sole. Ciascun oggetto corrisponde ad un versetto della *Preghiera semplice di San Francesco*: il cuore all'Amore, la gomma al Perdono, le due mani che si stringono all'Unione, la croce alla Fede, lo specchio alla Verità, il boccio alla Speranza, il giullare alla Gioia, il sole alla Luce.

Ogni mattina, nel mese di gennaio, pesca un cartoncino e impegnati a vivere per tutto il giorno quel versetto della *Preghiera semplice*, riempiendo così le tue giornate di atteggiamenti bellissimi.



O Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace: dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore, dove è offesa, ch'io porti il Perdono, dove è discordia, ch'io porti l'Unione,

dove è dubbio, ch'io porti la Fede, dove è errore, ch'io porti la Verità, dove è disperazione, ch'io porti la Speranza, dove è tristezza, ch'io porti la Gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare.

Poiché è:

dando, che si riceve;

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.



Impariamo da san Francesco

La pace è un atteggiamento da vivere tutti i giorni, in ogni situazione. È un esercizio da compiere quando si presenta l'occasione, un allenamento da fare per migliorare se stessi e il mondo che ci circonda. La pace s'impara, prendendo spunto anche da chi l'ha scelta come modello di vita. San

Francesco d'Assisi, il poverello di Dio, è un esempio da imitare. Proviamo a costruirla in ogni situazione, aiutati dalla "ricetta" di san Francesco che parte da **silenzio** e **saluto**.



CHI È

Nato ad Assisi nel 1182, Francesco è figlio di Pica, una donna di origini francesi, e Pietro di Bernardone, un ricco mercante di tessuti. Nella sua giovinezza si gode le ricchezze di famiglia e intraprende la carriera militare. Ma presto si innamora di Gesù e si accorge che sta sprestando la sua vita.

Si priva di ogni comodità – addirittura dei vestiti datigli dal padre – per indossare un saio e girare per le vie della città e per le campagne nell'estrema povertà. Il suo unico scopo è incontrare la gente e raccontare a tutti quanto renda felice seguire il Vangelo e viverlo quotidianamente. Così il giullare di Dio diventa un vero e proprio missionario, che non ha più nessuna preoccupazione, se non quella di vedere Cristo in tutti i suoi fratelli, ovvero in chiunque si presenti sul suo cammino. Allora, anziché scappare da un lebbroso che gli si avvicina, lo abbraccia e lo bacia; anziché pensare alla propria cagionevole salute (muore molto giovane, a 44 anni), si preoccupa dei suoi confratelli.

Da san Francesco d'Assisi c'è solo da imparare. Ma prima è bene conoscerlo!



IL SILENZIO di san Francesco

Il poverello d'Assisi sente il grande desiderio di andare in Terra Santa, dove imperversano le Crociate contro gli infedeli: i cristiani hanno imbracciato le armi e pensano di riuscire a riscattare con la guerra i luoghi santi, sotto il dominio dei musulmani (all'epoca chiamati "infedeli e saraceni"). Ma Francesco sa bene che non è la guerra ciò che il Vangelo insegna. Così il 24 giugno 1219 da Ancona si imbarca per Damietta (Egitto), raggiunge il campo dei crociati che assediano la città e cerca di convincerli a sospendere i combattimenti. Poi si reca dal sultano Malik-Kamil che inaspettatamente lo riceve con grande onore, gli offre doni e lo circonda di favori. È ammaliato dalle parole di Francesco e lo ascolta volentieri. Il poverello d'Assisi ha le idee molto chiare a

proposito di cosa debbano fare "i frati che vanno presso gli infedeli e i saraceni": lo si legge nel 16esimo capitolo della Regola non bollata. Essi "possono stabilire un dialogo spirituale in due modi. Uno è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio affinché infedeli e saraceni credano in Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo".

L'insegnamento

Anche oggi i cristiani si trovano spesso in terre dove l'Islam è ben radicato, senza libertà di professare la propria fede. Ma le parole di Francesco e il suo esempio insegnano che prima di tutto occorre affidare la testimonianza di fede cristiana alle opere e al buon esempio; solo in un secondo momento, se le condizioni lo permettono, si può parlare esplicitamente della Trinità. Il poverello d'Assisi, cioè, sa che non sempre parlare esplicitamente di Dio è ciò che serve. A volte è meglio il silenzio, è meglio lasciar parlare le azioni. Con il sultano Malik-Kamil questo suo comportamento fu vincente, tanto che – nonostante la violenza dei crociati – Francesco non subì alcuna ritorsione, anzi ricevette un salvacondotto con il quale visitare indisturbato la Palestina.



n.1

Gennaio
2015



Pianeta MISSIO Ragazzi

RAGAZZI
MISSIONARI
AD GENTES

ALLE GENTI,
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO

SPECIALE GMR

Cari Ragazzi Missionari, **gennaio** è il mese per eccellenza della vostra missione. Nel giorno dell'Epifania infatti, in tutto il mondo, si celebra la GIORNATA MISSIONARIA dei RAGAZZI (GMR): le offerte raccolte in tutte le Chiese del mondo confluiscono nel Fondo Universale di Solidarietà della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria per finanziare i progetti destinati alle necessità di bambini e ragazzi meno fortunati.

Lo slogan di quest'anno è GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI.

Hai mai sentito dire questa frase? Cercala nel Vangelo e scopri in quale circostanza viene pronunciata da Gesù... (per maggiori info leggi anche pag. 32-33).

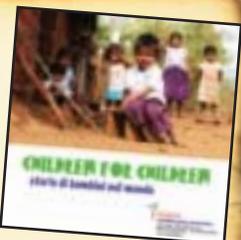
Nel frattempo continuiamo il nostro viaggio nel mondo con il *Pellegrinaggio ad Gentes*: un viaggio di preghiera che dura un mese, dedicato ogni giorno ad una nazione diversa.

Ciascun giorno del mese preghiamo per un Paese del mondo (vedi il calendario alle pagine II-III). Nei giorni in grigio affidiamo al Signore le ricorrenze particolari.

RICHIEDI IL DVD!

Tra il materiale che *Missio Ragazzi* ha preparato per la GMR, quest'anno c'è anche un dvd. Si intitola CHILDREN

FOR CHILDREN e vi sono raccolti le storie di cinque bambini di diverse parti del mondo e un fumetto sul Vangelo di Matteo (capitolo 20, versetti 1-16) che richiama lo slogan della Giornata.



ALLE GENTI.
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO

Pellegrinaggio



1

PACE NEL MONDO

6

BAMBINI DI TUTTO
IL MONDO

7

MOLDAVIA

8

ISOLA DI MAN

13

CAPOVERDE

14

EGITTO

15

MALAWI

20

SETTIMANA
PER L'UNITA' DEI
CRISTIANI

21

SETTIMANA
PER L'UNITA' DEI
CRISTIANI

22

SETTIMANA
PER L'UNITA' DEI
CRISTIANI

27

MONACO

28

ISOLE
CAYMAN

29

GIBUTI

ario ad gentes di **GENNAIO**

2
ITI

3
BURKINA FASO

4
MYANMAR

5
SVEZIA

9
RON

10
YEMEN

11
SAHARA OCCIDENTALE

12
TURKMENISTAN

6
M. CONGO

17
BOSNIA-ERZEGOVINA

18
SETTIMANA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

19
SETTIMANA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

3
MANA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

24
SETTIMANA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

25
SETTIMANA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

26
INDIA

30
NEPAL

31
NAURU





ALLE GENTI,
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO

IN EVIDENZA

RICORRENZE E FESTIVITÀ



1 GENNAIO: GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

"VOGLIAMO UN MONDO DI PACE, VOGLIAMO ESSERE UOMINI E DONNE DI PACE, VOGLIAMO CHE IN QUESTA NOSTRA SOCIETÀ SCOPPI LA PACE; MAI PIÙ LA GUERRA! MAI PIÙ LA GUERRA! LA PACE È UN DONO TROPPO PREZIOSO, CHE DEVE ESSERE PROMOSSO E TUTELATO".

(PAPA FRANCESCO - ANGELUS DELL'1 SETTEMBRE 2014)

6 GENNAIO: GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI

"L'EPIFANIA È LA GIORNATA MISSIONARIA DEI BAMBINI, PROPOSTA DALLA PONTIFICIA OPERA DELLA SANTA INFANZIA. TANTI RAGAZZI, NELLE PARROCCHIE, SONO PROTAGONISTI DI GESTI DI SOLIDARIETÀ VERSO I LORO COETANEI, E COSÌ ALLARGANO GLI ORIZZONTI DELLA LORO FRATERNITÀ. CARI BAMBINI E RAGAZZI, CON LA VOSTRA PREGHIERA E IL VOSTRO IMPEGNO VOI COLLABORATE ALLA MISSIONE DELLA CHIESA. VI RINGRAZIO PER QUESTO E VI BENEDEICO!".

(PAPA FRANCESCO - ANGELUS DEL 6 GENNAIO 2014)



18-25 GENNAIO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

"L'UNITÀ È SEMPRE SUPERIORE AI CONFLITTI. SE NOI NON CAMMINIAMO INSIEME, SE NOI NON PREGHIAMO GLI UNI PER GLI ALTRI, SE NOI NON LAVORIAMO IN TANTE COSE CHE POSSIAMO FARE IN QUESTO MONDO PER IL POPOLO DI DIO, L'UNITÀ NON VERRÀ!".

(PAPA FRANCESCO - MESSAGGIO FINALE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2014)

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma



C'è chi ha già imparato

Ecco come monsignor Claude Rault, vescovo di Laghouat (Algeria), descrive la convivenza della piccola Chiesa cattolica con la realtà locale, totalmente musulmana.

Con i cristiani presenti abbiamo fondato "un modesto gruppo di dialogo e condivisione spirituale con dei musulmani e delle musulmane. La finalità non è quella di discutere su temi teologici, ma di condividere il cuore della nostra vita e della nostra preghiera, in silenzio. Al principio pregavamo gli uni accanto agli altri, ma poco a poco siamo stati condotti a pregare gli uni per gli altri".

Un esempio di come le parole hanno lasciato lo spazio al silenzio della preghiera vicendevole.

Attività da realizzare **SE FOSSI SAN FRANCESCO...**

Guardando la foto qui a fianco - dove è evidente una presenza cristiana (con il campanile della chiesa) e una presenza musulmana (con il minareto della moschea) - immagina cosa direbbe/farebbe san Francesco a un cristiano che tratta male un musulmano e a un musulmano che tratta male un cristiano. Scrivi le due frasi su un foglietto e confrontale con quelle dei tuoi amici, compagni, catechisti, animatori, ecc.



IL SALUTO di san Francesco

Mentre Francesco si trova a Gubbio, viene a sapere che nei dintorni si aggira un lupo feroce che divora gli animali e aggredisce uomini, donne e bambini. I cittadini sono così terrorizzati da essere costretti a non uscire di casa o a farlo come se dovessero andare in guerra. Nessuno osa più allontanarsi dalla città, a parte Francesco, che va in giro totalmente disarmato nonostante che tutti lo sconsiglino. Il lupo gli va incontro con la bocca spalancata ma Francesco rimane tranquillo. Gli parla così: "Vieni qui, fratello lupo! Io ti comando in nome di Cristo che tu non faccia male né a me né ad altre persone". Il lupo chiude la bocca, si sdraia ai piedi di Francesco e diventa mansueto. Francesco continua: "Fratello lupo, tu impieghi la forza donatati da Dio come ladro e omicida. Ma non avverti che tutta la gente ti è nemica? Io voglio che tu



faccia la pace con gli abitanti di Gubbio, affinché tu non li offenda più ed essi ti perdonino ogni tua passata aggressione. Ti prometto che ti farò mantenere finché vivrai, per risparmiarti la fame che è stata il vero motivo delle tue aggressioni. Tu però devi promettere che non nuocerai più a nessuna persona né a nessun animale". Il lupo dà la zampa a Francesco e lo segue in città, dove viene ratificato questo accordo. Si ode un grido di gioia e il lupo diventa per Gubbio un segno della presenza di Francesco.



L'insegnamento

Francesco non nega il saluto nemmeno al peggiore dei nemici. Rivolgendo la parola al lupo famelico, insegna a considerare degno di attenzione persino il più pericoloso e sconsigliabile interlocutore. Anche oggi purtroppo ci sono varie realtà in diverse parti del mondo che si comportano da "lupi famelici": basta pensare ai terroristi che imperversano in tanti luoghi del pianeta. Ma con la violenza e la guerra non si ottiene niente, se non ancora più violenza e ancora più guerra.

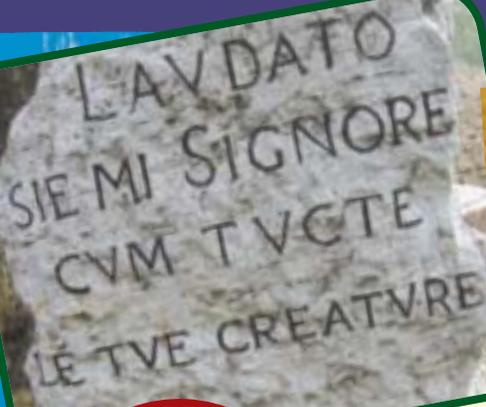
C'è chi ha già imparato

Papa Francesco ha pronunciato queste parole l'1 settembre 2013, di fronte al dramma della guerra in Siria.

“Rivolgo un forte Appello per la pace, un Appello che nasce dall'intimo di me stesso! Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi in quel martoriato Paese, specialmente tra la popolazione civile e inerme! Pensiamo: quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro!

[...] Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza!”

Un esempio di come anche papa Francesco, che porta il nome del poverello di Assisi, invita a preferire il coraggio del saluto e del dialogo, alla violenza delle armi e della guerra.



Attività da realizzare **SE FOSSI SAN FRANCESCO...**

Guardando la foto qui a fianco - dove è evidente la presenza di numerosi militari nella città di Gerusalemme (qui ritratti in un momento di riposo) - immagina cosa direbbe/farebbe san Francesco se si trovasse in questo luogo. Scrivi la tua frase su un foglietto e confrontala con quella dei tuoi amici, compagni, catechisti, animatori, ecc.





LA PAROLA A MALALA YOUSAFZAI*

Il suo sogno è già realtà



Malala Yousafzai oggi ha 16 anni. E' forse l'adolescente più famosa al mondo, conosciuta e stimata dai capi di Stato e di governo, dal segretario delle Nazioni Unite, dagli attivisti dei diritti umani e dal papa. Cosa ha fatto di speciale questa ragazza pakistana determinata e tenace? Ha sfidato la violenza dei **talebani** nel suo Paese per portare avanti una battaglia di civiltà. Per far capire al mondo che la scuola e la cultura sono le uniche armi che le ragazze possiedono per combattere la barbarie del fondamentalismo religioso.

In origine si chiamavano così gli studenti delle scuole coraniche del Pakistan e dell'Afghanistan, cioè di quegli istituti in cui si imparava a leggere e scrivere basandosi sul testo sacro dell'islam (il Corano). Oggi con questo termine si indicano genericamente i fondamentalisti di quest'area geografica, cioè coloro che portano all'estremo gli insegnamenti della religione islamica e li usano per altri fini, prevalentemente politici. Dove il potere è gestito dal regime talebano, vengono cancellati i diritti delle donne (e non solo) e le principali libertà.



TALEBANI

Sei diventata famosa e hai anche vinto il Premio Nobel per la Pace quest'anno. Perché?

Non so se merito un Nobel, non ho ancora fatto abbastanza per meritarlo. Ma certamente ho capito fin da piccola che nel mio Paese, il Pakistan, era importante per le bambine andare a scuola e studiare: un modo per combattere con la cultura e l'intelligenza la violenza del fondamentalismo islamico, da noi rappresentata dal regime dei talebani che impedisce alla donna di avere un'istruzione. Per questo sono stata minacciata, ferita e presa di mira. Ma io non mi arrendo.

Come hai iniziato a farti conoscere?

All'età di 11 anni ho iniziato a scrivere un diario in urdu, la mia lingua. Raccontavo giorno per giorno tutte le difficoltà che affrontavo per riuscire ad andare a scuola nonostante i divieti del regime. L'ho mandato al sito della tv americana Bbc che lo ha pubblicato in inglese. Così sono diventata famosa...

Ma il mio obiettivo non è la fama. Quel che conta è portare avanti una missione: i diritti delle bambine e delle donne.



Poi è successa una cosa bruttissima. Ce ne vuoi parlare?



Sì. Due anni fa ho rischiato di morire... E' stata un'esperienza terribile e, se ci penso, ancora tremo. Il 9 ottobre 2012 mi hanno sparato. Sono stata ferita al collo e alla testa. Hanno tentato di mettermi a tacere ma non ci sono riusciti!

Foto 1: Malala Yousafzai, ragazzina 16enne pakistana, ha vinto il Premio Nobel per la Pace 2014.

Foto 2: Copertina del libro "Io sono Malala", uscito nell'ottobre 2013 e tradotto in molte lingue del mondo.

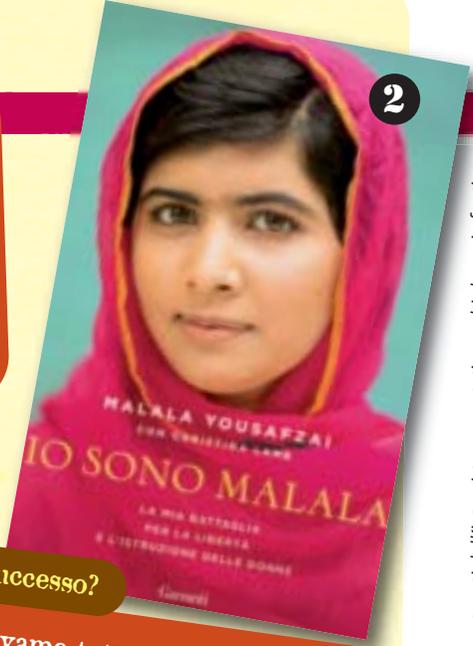
Foto 3: Malala nello Studio Ovale della Casa Bianca, ricevuta l'11 ottobre 2013 dal presidente degli Stati Uniti d'America, Barak Obama, alla presenza della moglie Michelle e della figlia Malia.



Come è successo?



Mentre eravamo tutti su un autobus, di ritorno da scuola, il mezzo è stato fermato e un talebano è salito a bordo e ha chiesto: "Chi è Malala?". Gli sguardi degli altri bambini si sono concentrati su di me che da anni raccontavo come gli ex studenti del Corano impedissero alle bambine e alle ragazze di studiare. Sono state ferite anche due mie compagne, Sacia Ramzan e Kainar Riaz. Io ero molto grave e sono stata trasportata all'ospedale di Peshawar con un elicottero. Da lì mi hanno poi trasferita a Birmingham, in Gran Bretagna, dove ho subito una delicata ricostruzione del cranio.



2



Cosa ti senti di dire a tutti i bambini del mondo?



Che un bambino, un insegnante e un libro possono cambiare il mondo. Impugniamo i nostri libri e le nostre penne, che sono le nostre armi più potenti. Nessuno può fermarci se arriviamo a renderci autonomi con la cultura e la conoscenza. I talebani parlano di me come di una "spia dell'Occidente". Ma io non sono una spia, sono solo una bambina che ha il desiderio e l'obiettivo di rendere questo mondo un po' migliore di com'è. E ci sto già riuscendo...



Ti auguriamo di andare avanti così e di portare il tuo messaggio in ogni angolo del mondo! Grazie Malala, anche da parte di noi ragazzi italiani.

3



Grazie a voi! Sostenetemi con lo studio e con la volontà di imparare sempre più cose.

* I contenuti dell'intervista sono stati raccolti da varie fonti.



NELLA TERRA DI GESÙ

Un paese dove scorre sangue e fiele

«Dice il Signore: "Vi farò uscire verso un paese dove scorre latte e miele"».
(Es 3, 17)

Nel libro biblico dell'Esodo il Signore Dio promette al popolo d'Israele un paese dolce, accogliente, dove scorre latte e miele. Oggi gli abitanti di questa terra, palestinesi e israeliani, si trovano a vivere in un luogo di tensioni, violenze, ingiustizie. Da troppi anni a scorrere nei luoghi santi, più che latte e miele sono sangue e fiele. E gli estremisti dei due popoli, ebrei da una parte e palestinesi dall'altra, sembrano voler continuare ad esasperare la situazione.

Intifada è una parola araba che significa "sussulto", "rivolta". È anche il termine con cui il popolo palestinese ha sempre indicato la lotta contro l'**occupazione** israeliana dei propri territori. La fase iniziale di questa lotta, definita Prima Intifada (dal 1987 al 1993) e guidata dal *leader* palestinese Yasser

OCCUPAZIONE

Dal 1967 nei Territori palestinesi c'è l'occupazione militare israeliana. Essa ha comportato gravi conseguenze sulla vita quotidiana della popolazione: disoccupazione altissima, impossibilità a muoversi liberamente, crisi economica, mancanza di prospettive per i giovani, tensioni sociali e politiche, violenze.

Arafat, vide i militanti palestinesi, armati di sole pietre, scontrarsi contro i carri armati e gli imponenti mezzi

militari dell'esercito d'Israele. Per la disparità di forze e l'oppressione subita da parte del popolo palestinese, quasi tutti i Paesi del mondo si schierarono a sostegno di quest'ultimo. La Seconda Intifada, invece, fu caratterizzata da atti terroristici indiscriminati nei confronti della popolazione israeliana: dal settembre 2000 al 2005 molti fondamentalisti islamici, detti *kamikaze*, si imbottivano di esplosivo facendosi poi scoppiare in un luogo pubblico (autobus, centri commerciali, locali, ecc.). Questi attentati, che seminavano morte ovunque tra la popolazione israeliana, hanno cancellato l'appoggio del mondo alla causa palestinese e hanno contribuito ad assegnare a questo popolo l'etichetta di 'terrorista'.

Ma i violenti e i fondamentalisti in Palestina sono una piccolissima parte! La stragrande maggioranza dei palestinesi vuole la pace e sa che gli israeliani sono e saranno sempre i loro vicini. Solo che in questa terra - anziché





STATU QUO

È un'espressione latina che significa "nella situazione precedente". Indica anche l'accordo tra ebraismo, islam, cristianesimo e, all'interno di quest'ultimo, tra diverse confessioni (cattolici, protestanti, ortodossi, ecc.). Con questo accordo tutti i rappresentanti religiosi convengono che in Terra Santa i luoghi sacri sono regolati da regole rispettate da secoli che non possono essere violate, né cambiate.

A fianco: Il Muro occidentale del Tempio oggi è l'unico luogo sacro per gli ebrei. Fa da contenimento al luogo dove fino al 70 d.C. sorgeva il Tempio di Gerusalemme. Con l'islam, poi, sullo stesso luogo sono state costruite due moschee (quelle che si possono ammirare oggi).

Sopra: La moschea di Omar - al cui interno si trova la roccia da cui Maometto, secondo l'islam, sarebbe asceso al cielo - sorge sulla Spianata delle moschee, sopra il Muro occidentale del Tempio.

A destra: La moschea di Al Aqsa è l'altro luogo sacro dell'islam; anch'essa sorge sulla Spianata delle moschee a Gerusalemme.

che viola lo **Statu Quo**, e rischia di far scoppiare rivolte incontrollabili. Anche i responsabili delle varie Chiese presenti a Gerusalemme non si stancano di ripetere che "l'accordo dello *Statu Quo* che regola questi siti deve essere interamente rispettato, nell'interesse della comunità tutta intera. Ogni minaccia alla sua continuità e alla sua integrità potrebbe condurre rapidamente a conseguenze imprevedibili che sarebbero più che malviste nell'attuale clima politico del momento, molto delicato". Ci auguriamo che la religione non diventi, ancora una volta, il pretesto per altre insostenibili violenze.

A fianco: Gerusalemme è città santa anche per il cristianesimo: qui si vede l'ingresso della Basilica del Santo Sepolcro, al cui interno si trova il Calvario e la tomba vuota di Gesù risorto.



scorrere latte e miele, come dice la Bibbia - continuano a scorrere sangue e feie. E spesso è la violazione dei luoghi religiosi il pretesto per nuove tensioni che poi degenerano nello scoppio irreversibile della violenza.

Accadde già nel settembre del 2000 quando l'allora capo del partito politico israeliano Likud, Ariel Sharon, violò la sacralità della Spianata delle moschee, a Gerusalemme, calpestando quel luogo ritenuto sacro per l'islam: questo gesto fu visto come una provocazione dai palestinesi, già oppressi e privati per troppo tempo dei diritti fondamentali, e accese la miccia della Seconda Intifada.

Recentemente alcuni gruppi estremisti ebraici hanno tentato più volte di accedere alla Spianata delle moschee in segno di provocazione e la polizia e l'esercito israeliani hanno chiuso l'accesso al luogo di culto per i musulmani palestinesi: un gesto esplosivo,

MISSIONARIA IN MESSICO

Per un mondo migliore



Da un anno sono qui in Messico. Mi sembra ieri che sono arrivata e ho ancora tante cose da imparare per dare il meglio di me a servizio di questa terra messicana piena di sfide e speranze.

Sono chiamata a vivere insieme alle mie consorelle una testimonianza di unione e di comunione, di annuncio missionario e di servizio umile e semplice, in un mondo sempre più diviso.

Concretamente, il Centro di Spiritualità Giustizia e Pace, intitolato a san Daniele Comboni, è una casa di accoglienza per gruppi di adulti e giovani: il servizio in questa realtà mi permette di accogliere e condividere la gioia di annunciare il Vangelo, con la passione della famiglia comboniana, che è portare la missione nel cuore di ogni realtà. Il lavoro è tanto, ma grazie a Dio, ci aiutiamo molto, per essere una forza che genera vita e risponde ai bisogni concreti della gente, in collaborazione con la Chiesa locale.



Moltissimi padri di famiglia non hanno lavoro e si ingegnano come possono: qui aspettano di essere ingaggiati come lavoratori a giornata.

Sotto:

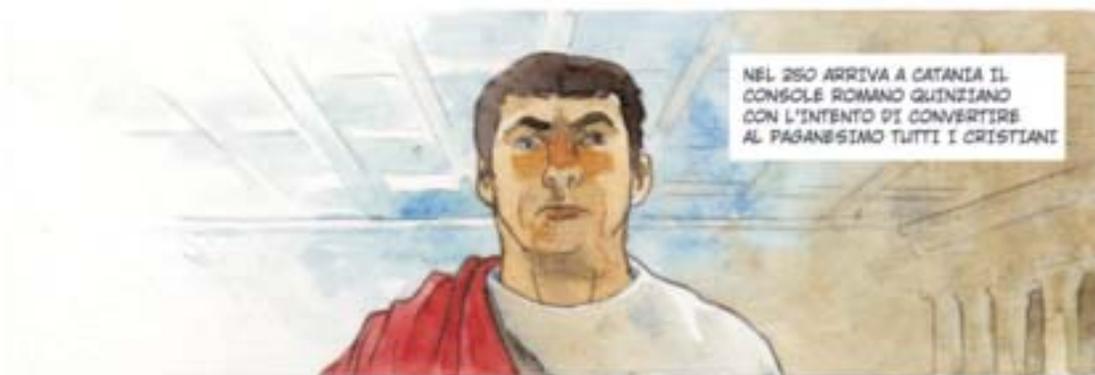
In Messico il fenomeno delle migrazioni è molto accentuato in quanto il Paese è "passaggio obbligatorio" per chi è diretto negli Stati Uniti in cerca del grande sogno di una vita migliore. Nella foto ecco la barriera di separazione tra Usa (a sinistra) e Messico (a destra).

Una sfida che ci coinvolge molto è il fenomeno delle migrazioni e della tratta di persone, in un Messico che è "ponte", come passaggio obbligatorio, per chi è diretto negli Stati Uniti in cerca del grande sogno di una vita migliore. La realtà è veramente dura e ogni giorno centinaia di nostri fratelli sono umiliati, maltrattati e incarcerati senza colpa. Non possiamo ignorare e tacere. Abbiamo bisogno di essere voce che grida nel rispetto della dignità di ogni persona, capaci di custodire insieme la vita per tutti. E' un compito grande, che ci coinvolge e ci permette di lavorare in rete con tante persone che vogliono credere in un Paese migliore. Vi chiedo una preghiera perché il Signore ci aiuti in questo cammino.

*Suor Tarcisia Ciavarella
Ciudad (Messico)*







NEL 250 ARRIVA A CATANIA IL CONSOLE ROMANO QUINZIANO CON L'INTENTO DI CONVERTIRE AL PAGANISMO TUTTI I CRISTIANI

QUINZIANO VIENE A CONOSCENZA DELL'ATTIVITÀ MISSIONARIA DI AGATA. NE RIMANE AFFASCINATO PER LA BELLEZZA E GLI FA GOLA LA CONFISCA DEI BENI AI DANNI DELLA SUA BENESTANTE FAMIGLIA

DUNQUE QUESTA È LA RAGAZZA CRISTIANA DI NOBILE FAMIGLIA DI CUI TUTTI MI PARLANO



CONVOCATA DAL CONSOLE LE VIENE CHIESTO DI ABBANDONARE LA FEDE

NON RINUNCERÒ MAI ALLA FEDE IN CRISTO GESÙ, SOLO LUI HA PAROLE DI VERITÀ!



IL CONSOLE AFFIDA AGATA A UNA SACERDOTESSA DI VENERE AFFINCHÈ LA CONVINCA. LA DONNA DOPO UN MESE RICONSEGNA LA GIOVANE SENZA ALCUN RISULTATO



SANT'AGATA PURA NELLA FEDE

Da Nerone, contro i cristiani

Quando era imperatore Nerone, i cristiani che vivevano nella città di Roma subirono una grande persecuzione. Erano gli anni intorno al 50 d.C. e fu proprio in questo periodo che furono uccisi anche Pietro e Paolo, il primo crocifisso, il secondo decapitato. Nei due secoli successivi, le persecuzioni si estesero in tutte le aree dell'Impero romano.

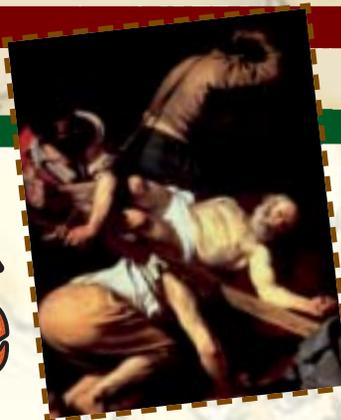
Tra le pene previste per chi si professava cristiano, nel caso di famiglie abbienti c'era anche la confisca dei beni. Il casato di sant'Agata era ricco e importante a Catania e i suoi possedimenti facevano gola a tanti.

Diaconi e diaconesse

Nella prima Chiesa cristiana la figura del diacono (cioè colui che legge, spiega i testi sacri e distribuisce l'Eucaristia) era prevista anche per le donne. Agata si consacrò a Dio e scelse di diventare diaconessa. La sua vita aveva come scopo quello di diffondere la Parola Di Dio, battezzare i catecumeni (cioè coloro che dicevano di voler diventare cristiani e si preparavano a ricevere il Battesimo), vivere per il Signore.

Il paganesimo

Con il diffondersi del cristianesimo, coloro che non seguivano la fede cristiana erano chiamati 'paganì'. Con il termine paganesimo si intendeva quella religione che vedeva negli dei romani le proprie divinità. Ogni dio aveva i suoi sacerdoti o sacerdotesse, cioè coloro che diffondevano tra la popolazione il culto a quel particolare dio. Tra le divinità c'era la dea Venere, associata alla bellezza, all'amore e alla fertilità. Sant'Agata, anche se obbligata a diventarne discepola, si rifiutò con tutta se stessa fino a dover subire indicibili torture.



A fianco:
Il martirio di Pietro
in un dipinto del
Caravaggio.

A sinistra:
Sant'Agata al
carcere, un dipinto
custodito nel
Duomo di Catania.



Sotto: La cattedrale di Catania è dedicata a sant'Agata.



Sant'Agata, dipinto del Bergognone (1510).
Si trova all'Accademia Carrara nella città di Bergamo.

Gli ultimi saranno i primi

Il 6 gennaio è una festa speciale per tutta la Chiesa: è la Giornata Missionaria dei Ragazzi (vedi anche pag. I dell'inserto Pianeta MR).

Ogni anno viene individuato un tema diverso: per il 2015 è stato scelto un versetto del Vangelo di Matteo (capitolo 20, 16). Parla di primi e di ultimi... Non ti fa pensare ad una gara?

Effettivamente in questa giornata si corre la gara della solidarietà affinché i piccoli che si sentono 'ultimi' siano i 'primi' nei cuori di tutti.

Signore Gesù
 Insegnaci a dire grazie, sempre.
 Insegnaci a compiere gesti umili e gratuiti con tutti.
 Insegnaci a diventare ultimi perché Tu ti sei fatto ultimo.
 Insegnaci ad essere come Te che non sei "giusto" come noi;
 Sei Buono!



missio
 pontificie opere missionarie

Via Areola 796 - 00165 roma
 tel. 06 6650261 - www.missioitalia.it
 MISSIO ragazzi (POM)
 c.c.p. n° 63082832

Per ogni gara che si rispetti, ci sono delle regole da seguire. In questo caso, basta tenere a mente due cose:

1. Le offerte raccolte sono inviate alla *Fondazione Missio* e destinate al Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie, con il quale vengono sostenute le richieste dei missionari provenienti da tutto il mondo. Qualche esempio di progetto realizzato? Vedi i box nella pagina a fianco.

2. I protagonisti di questa Giornata sono i ragazzi: facciamo in modo che chi viene alla Messa capisca subito che è un giorno speciale per loro e per tutti. Ecco alcuni suggerimenti:

ACCOGLIENZA: alcuni Ragazzi Missionari, all'ingresso della chiesa, salutano i fedeli con queste parole: "I bambini aiutano i bambini: oggi è la Giornata Missionaria dei Ragazzi!".

SEGNO: dopo l'omelia cinque Ragazzi Missionari portano sotto



l'altare altrettanti drappi di stoffa dei colori dei cinque continenti (bianco per l'Europa; rosso per l'America; blu per l'Oceania; verde per l'Africa; giallo per l'Asia) e un oggetto tipico che li rappresenti.

PREGHIERA DEI FEDELI: sono i bambini a pregare Gesù con le loro parole, spontaneamente o leggendo le preghiere scritte per l'occasione.

OFFERTORIO: precedentemente sono stati preparati dei cesti 'speciali' per raccogliere le offerte, foderati con una carta geografica così da realizzare dei 'globi'. Alla fine dell'offerta si pongono questi cesti sui drappi precedentemente collocati sotto l'altare.

DOPO LA COMUNIONE: Invitiamo l'assemblea a leggere insieme la preghiera dell'immaginetta (vedi pagina a fianco).

USCITA: La Giornata Missionaria dei Ragazzi non finisce qui! Per raccogliere ulteriori offerte e testi-



DAL MYANMAR

Cari benefattori,
con il cuore colmo di gioia vi diciamo grazie per il contributo ricevuto, fondamentale per promuovere la crescita dei bambini sotto la nostra cura. Li assistiamo fornendo loro vitto e alloggio, cure mediche, vestiario e curando attentamente la loro formazione, scolastica e personale. È una grande responsabilità per cui ci affidiamo sempre alle vostre preghiere. Grazie ancora per quanto avete fatto!

Mother Simplicia

DALLA REP. DEM. CONGO

Gentile Fondazione Missio, abbiamo ricevuto il vostro contributo per l'ampliamento della scuola primaria Mgr Uma della nostra diocesi di Isiro-Niagara. I lavori procedono: abbiamo già completato le due classi e stiamo lavorando alle fondamenta. A nome del nostro vescovo monsignor Julien, esprimiamo tutta la nostra gratitudine per questo gesto di solidarietà che avete testimoniato in favore dei bambini poveri.

Abbé Jean Baptiste Ganongo



DALLE FILIPPINE

Cari benefattori,
noi suore canossiane e i 21 bambini che in questo momento stanno vivendo con noi nella Casa dell'Amicizia, vogliamo esprimere il nostro grazie per il vostro aiuto alle loro necessità (con questo progetto si aiutano i bambini a ritrovare la loro dignità - cibo, alloggio, istruzione, servizi sanitari, ecc. - e a rinnovare la loro fede in Dio, ndr).
Dio ricompensi con le sue abbondanti benedizioni voi e le persone che hanno teso le loro mani per aiutare la missione.

Suor Maria Maata

moniare l'importanza di tenere occhi e cuore aperti sul mondo, si può organizzare una fiera missionaria oppure uno spettacolo teatrale o ancora una bancarella di piantine, manufatti, ecc.

Buona missione!



Cochabamba (Bolivia) – Nell'Hogar Wasinchej di Sacaba suor Bruna Pierobon, insieme alle sue consorelle, accoglie 32 principesse con l'amore di chi ha dedicato loro tutta la propria vita.



LIBRI

Giorno per giorno

Il calendario in questione non è un poster appeso alla parete su cui posare gli occhi per caso tra una faccenda e l'altra. Si tratta di un "diario" da costruire giorno per giorno, scrivendo così la storia di un nuovo anno pieno di speranza. Annamaria Tamborrino e Davide Guasti hanno realizzato "Il calendario della famiglia, un anno per gustare la bellezza dell'Eucaristia e riscoprire la ricchezza della mensa" (Effatà Editrice), come recita il titolo del libro cartonato che si può appendere al muro o lasciare sulla scrivania. Queste grandi pagine sono strumento per approfondire il significato della Comunione come forza per dare vita alle nostre giornate. I contenuti sono, infatti, studiati per stimolare la creatività di genitori e figli e riscoprire il significato religioso dei giorni, delle settimane e dei mesi.

Pensato come un libro da avere davanti nei momenti in cui si riunisce la famiglia, il calendario è anche un gioco per seguire un cammino di fede. Ogni mese è caratterizzato da due parole chiave a cui corrispondono letture bibliche e un versetto del Vangelo: a gennaio si parla della Bibbia, a marzo della pace perché si avvicina la Pasqua, a dicembre dell'Avvento e del Natale. Nelle domeniche

Annamaria Tamborrino
e Davide Guasti
Il calendario della famiglia
Effatà Editrice
Pagg. 54

€ 13,50

Nelle librerie più fornite o sul sito www.editrice.elfata.it



di questo mese, mamma e papà recitano una preghiera seduti intorno alla tavola con il calendario posizionato al centro come un leggio, mentre anche i ragazzi hanno una benedizione da pronunciare: "Insieme ai miei genitori e ai miei fratelli, davanti alla luce della candela che anche oggi abbiamo acceso, ti ringrazio, Gesù, e ti prometto che la mia vita sarà luminosa come la tua". Alcuni simpatici adesivi raccolti nell'ultima pagina illustrano immagini e simboli cari ai cristiani: il pane, la croce, il calice, il ramoscello d'ulivo e tanti altri che, a seconda dei fatti e delle circostanze che i giorni di questo anno ci permetteranno di vivere, andranno a sistemarsi sulle caselle ancora vuote.

il pellerossa

A cartoon illustration of a Native American man with a feathered headdress riding a brown horse. Below the main image is a 4x4 grid of four small panels labeled A, B, C, and D, each showing a different detail from the main scene.

Cerca di scoprire quale dei quattro riquadri è l'esatta riproduzione di un particolare della scenetta disegnata in alto.

Una massima cinese

A cartoon illustration of a woman in a blue dress standing next to a 10x10 word search grid. Below the grid are several words in yellow boxes, some of which are partially obscured by white birds.

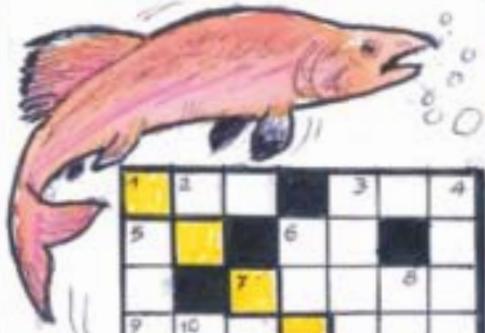
Con un po' di pazienza colloca i vari elementi nello schema in alto in modo da leggere un saggio consiglio di vita.

Sulla neve

Tra queste due scenette, apparentemente uguali, esistono dieci particolari che le rendono differenti. Quali sono?



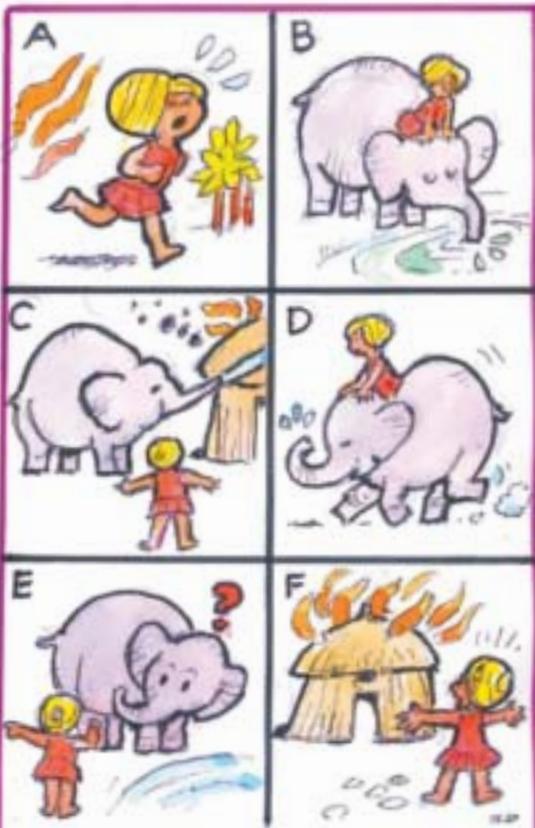
Com'è si chiama?



Rispondendo esattamente alle seguenti definizioni si potrà leggere, nelle caselle gialle, il nome di un pesce che per deporre le uova non esita a risalire controcorrente i fiumi, superando con forza le rapide più impetuose.

Orizzontali: 1. Sport invernale; 3. Saluto latino; 5. Le vocali nella spada; 6. Lussemburgo e Germania; 7. Si dice di un amico sincero e fedele; 9. L'animale quadrupede che ama imitare l'uomo; 11. Al centro di ogni cosa; 12. Segnale galleggiante per naviganti; 13. La casa degli uccelli; 15. Indica il Nord-Est; 17. Le pari in una vocale.

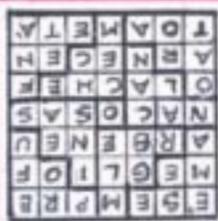
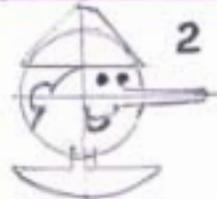
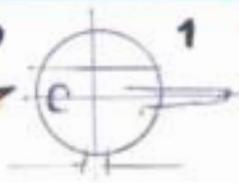
Verticali: 1. Personaggio biblico dalla forza sovrumana che fece crollare il tempio dei Filistei; 2. Cagliari in sigla; 3. Il primo uomo; 4. Eroe troiano protagonista dell'Eneide; 6. Orlo, margine; 7. Inizio di una linea; 8. Corda naturale delle foreste; 10. Centro Sportivo Italiano; 14. La prima delle sette note; 16. Le vocali nella legge.



L'elefante e il piccolo indiano

Le sei scenette che compongono questa storiella sono state cambiate d'ordine. Sai riportarle nel loro giusto posto?

PINOCCHIO IN 3 TEMPI



SOLUZIONI

IL PELLEROSSA: Il riquadro giusto è quello contrassegnato dalla lettera D.
 UNA MASSIMA CINESE: Vedi soluzione a lato.
 SULLA NEVE: Le differenze sono: un albero sul fondo, la sciarpa, il cappello, la chiusura della giacca, lo scarpone, un fuoco di neve a sinistra in basso, uno sci dello sciatore sul fondo e una sua racchetta, una nuvola, il monte a destra.
 COME SI CHIAMA?: Vedi soluzione a lato.
 L'ELEFANTE E IL PICCOLO INDIANO: L'ordine delle scenette è il seguente: F, A, E, B, D, C.





GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI

**GIORNATA
MISSIONARIA
DEI RAGAZZI
2015**



missione

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

via Aurelia 796 - 00165 Roma •
telefono 06 4630261 • www.missionitalia.it